



Tel/Fax.: 073189221

Cell: 3313929598

ssannunziata@outlook.it

Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

FAMIGLIA, SCUOLA D'AMORE

Quanto è decisiva la famiglia nella vita di una persona? Quanto conta la condivisione di emozioni, pensieri, valori nella formazione delle giovani generazioni? Spesso molto più di quello che immaginiamo.

La Chiesa ogni anno dedica la domenica successiva al Natale alla Santa Famiglia di Nazaret. Tre persone, Gesù, Giuseppe e Maria, di cui non parlano tutti i Vangeli, ma che sono lo sfondo umano attraverso il quale Gesù crescerà nella consapevolezza della volontà di Dio sulla sua vita.

Una famiglia in cui le regole sono a servizio del bene; in cui l'amore si sfaccetta in gentilezza, rispetto, attenzione, disponibilità; in cui si riconosce a Dio il primo posto e a lui ci si affida senza remore e paure. I pochi episodi familiari narrati dai Vangeli ci dicono che essa non fu preservata da pericoli e difficoltà, da tensioni e

fraintendimenti. Anch'essa ha conosciuto la precarietà, la paura, il dubbio, il dolore. Questo può consolare le nostre famiglie, spesso alla ricerca di un punto di equilibrio tra le esigenze di tutti nella complessità della vita quotidiana. La Santa Famiglia ci ricorda che il segreto è quello di avere ben chiara la stessa meta, cioè il buono, il bello, il vero. In tutti gli esseri umani c'è l'immagine di Dio, e la famiglia è il primo luogo in cui imparare ad amare, vivendo le differenze come un tesoro dalla fede e dalla disponibilità di Maria; dalla misericordia, dalla rettitudine e dalla prudenza di Giuseppe. A Natale Dio è con noi, ma per dimostrarlo sceglie ancora una volta di avere bisogno del meglio di noi.

Come dare inizio al nuovo anno?

Con quali atteggiamenti, con quali sentimenti?

Assieme agli uomini di questo tempo noi proviamo una nuova ebbrezza nel dominare lo spazio. Percorriamo migliaia di chilometri, su un aereo, in poche ore. Strumenti sofisticati vagano per l'universo a velocità incredibili. Ma il tempo ci spaventa... Il tempo non riusciamo a padroneggiarlo.

Esso rimane misterioso. Non possiamo prevedere neppure quello che sta dietro l'angolo, quello che ci attende in questo giorno... Come affrontare, dunque, questo spazio nuovo di tempo che ci viene donato?

Con lo stesso atteggiamento dei pastori: pronti ad accogliere la parola di Dio che ci raggiunge, pronti ad abbandonare i nostri luoghi sicuri per andare a vedere il segno, nella notte. Pronti a riconoscere in un bambino il Signore del cielo e della terra, il Messia atteso. Pronti a divulgare questa notizia, a regalarla a tutti quelli che si incontrano. Pronti ad aprire la bocca nella lode, ad esprimere tutta la nostra gioia.

Con lo stesso atteggiamento di Maria che rimane pensosa di fronte a ciò che accade. Come decifrare quanto avviene? Come cogliere la presenza di Dio nella trama della vita?

Maria depone ogni cosa nel suo cuore, con la stessa cura con cui si conserva qualcosa di molto prezioso. E lo confronta con la Parola, perché questa rischiari, illumini ogni cosa e doni il significato segreto del progetto di Dio. Se affronteremo questo nuovo anno come i pastori, con il loro stesso entusiasmo, e come Maria, con la sua fiducia, sorretta dalla riflessione e dalla contemplazione, nulla ci potrà spaventare. Perché sapremo accogliere Dio che continua a parlarci e a visitarci.

SOMMARIO:

**FAMIGLIA, SCUOLA D'AMORE
COME DARE INIZIO...**

**IMMERSI NELLA PAROLA
NUVOLE DI ALI VEGLIANTI
PADRI E FIGLI**

LA PREGHIERA

UNA FAMIGLIA "NORMALE"

IL SOGNO DI PAROLE

NOTIZIE DELLA PARROCCHIA.



La Tua Parola mi fa Vivere

Prendi con te il bambino e sua madre

28 dicembre 2025

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, GIUSEPPE E MARIA

6

Si calcola che Giuseppe e Maria, con il bambino, abbiano fatto più di 1000 Km per fuggire. Se volessimo dare per certa la data della nascita di Gesù e, visto che, agli inizi di febbraio, erano a Gerusalemme per la presentazione al Tempio, potremmo ipotizzare che arrivarono in Egitto in primavera, forse per Pasqua.

Così si compie un cammino a ritroso: dopo più di 1000 anni, rientrano nel luogo da dove Mosè era uscito. Sono lì, proprio in Egitto, memoria di schiavitù e di idolatria, per immergersi nell'abisso della storia di un'umanità che aveva abbandonato Dio. La loro prima Pasqua è già Pasqua di passione.

Più di fuga potremmo parlare di una "ripartenza", di un ripercorrere i passi della storia, dalla Pasqua in cui gli ebrei furono salvati dalla morte dei primogeniti, per giungere alla Pasqua in cui l'Unigenito verrà crocifisso per risorgere.

Non sapremo mai come siano andate le cose, ma di sicuro l'evangelista Matteo vuole abituarci a distanze lunghe, larghe, ampie, negli spazi e nel tempo. Anche se, per gran parte della vita, Gesù sarà a Nazaret, il suo vangelo non ha confini.

Con Maria e Giuseppe, Gesù ha imparato ad essere "famiglia" così: quando si è uniti in Dio, le porte della casa si allargano. Tutti cercano una famiglia in cui "si respiri" Dio, in cui nessuno si senta escluso, nessuno straniero. In una famiglia così, le porte sono aperte per uscire, per generare vita nel mondo.

Le porte sante si chiudono, ma quelle delle nostre famiglie possono finalmente spalancarsi a tutti.

BUONA FESTA!

d. Paolo

Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre. (Papa Francesco)

Str 3-3-7-14-17; Sal 127; Col 3-12-21; Mt 2-13-15-19-23



UN'ANNATA FECONDA DI PACE DI ARMONIA - BUON ANNO

Dio vivrà sulla terra solo se noi ci prenderemo cura di lui ogni giorno, come una madre. Lc 2,1-14

Dio nella piccolezza, ecco il segreto del Natale: questo per voi il segno, troverete un bambino. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio desidera scendere, servire, dare.

È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. Ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re e ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino (L Boff).

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Quella notte il senso delle cose ha preso un'altra direzione: Dio verso l'uomo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dai margini e dalla piccolezza.

Mentre le legioni di Roma mantengono la pace con la spada, nel meccanismo oliato della grande storia cade un granello di sabbia, solo un bambino, ma sufficiente a mutare la direzione del tempo, e che porta la nuova capitale del mondo a Betlemme. C'erano là alcuni pastori.

Erano già là, come in attesa di qualcosa, vegliando su ogni rumore nella notte. Una nuvola di ali, di canto e di parole li avvolge. Unica presenza, un gruppo di pastori odorosi di lana, di latte e di silenzio. Un tutt'uno con gli angeli?

Bella notizia per i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro con una lieta notizia: non temete! Dio non deve fare paura mai, altrimenti non è Lui che bussa alla tua vita, alla tua capanna. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più esclusa dal suo abbraccio che guarisce. "Dio si è fatto uomo per imparare a piangere" (Turollo).

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' alla fame di potere, un

'no' al "così van-no le cose", è poco ma è anche tutto ciò che serve alla giovane coppia.

Natale è il più grande atto di fede di Dio, che affida il figlio ad una ragazza inesperta che si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni.

Lo fa vivere con il suo sorriso, e allo stesso modo, Dio vivrà sulla terra solo se noi ci prenderemo cura di lui ogni giorno, come una madre.

Allora prego: Mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove riposi, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra piccola vita.

Mio Dio piccolo incapace di aggredire e di fare del male, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te. Solo allora sulla terra ci sarà pace.

Ci può essere pace, ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non teme gli inverni della storia.

LA PREGHIERA

Gesù, la tua non è proprio un'esistenza dorata, da privilegiato.

Tu partecipi ai drammi di tante famiglie costrette alla fuga dalla tracotanza dei dittatori, dall'oppressione dei ricchi, da condizioni impossibili segnate dalla penuria, dalle malattie, dalla mancanza di un futuro diverso.

Ed è giusto che subito dopo il Natale il vangelo ci apra gli occhi su una realtà che spesso vogliamo ignorare perché ci mette a disagio.

Mentre guardiamo con tenerezza alla tua immagine di gesso o di legno, di plastica e di molti altri materiali, che troneggia al centro del presepio, tu ci ricordi che sei vivo e presente nella carne martoriata di tanti uomini e donne, che affrontano pericoli e rischi di ogni genere, imbarcandosi in un viaggio motivato dalla disperazione, ma aperto alla speranza di un avvenire.

Tu ci offri la possibilità di rivestire lo stesso ruolo di Giuseppe, per obbedire alla tua parola, per fare la tua volontà, superando tutte le paure ed i pregiudizi che continuano a paralizzarci. Tu ci richiami alle nostre responsabilità perché soccorriamo tanti fratelli e sorelle della cui sorte un giorno ci chiederai conto. E ci ricordi che il futuro dell'umanità passa attraverso di loro e non per i nostri progetti di grandezza.

PADRI E FIGLI

Ti chiedi perché sei a questo mondo, figlio mio. Come un bambino sotto l'albero scarti il dono della vita, e sorpreso lo esplori per sapere com'è fatto dentro. Lo guardi, lo tocchi, lo gusti. Allora capisci cos'è.

La vita è l'opportunità che tu hai di costruire il nuovo, di fare la differenza, di lasciare un segno.

Sei qui, con il viso di tuo padre per essere più avanti di tuo padre; con la ricchezza della sua esperienza per andare oltre la sua esperienza; con il retaggio del suo passato per liberarlo nel tuo presente.

Sei la possibilità per chi è venuto prima di te di trovare un senso a sconfitte e tragedie, se tu farai tesoro dei loro errori e delle loro fatiche, per vivere ciò che loro non sono riusciti a essere, e raggiungere quello che loro non hanno potuto raggiungere.

Tu sei la mia speranza, figlio mio. Tu sei la prova che Dio continua ad avere fiducia in me, a dirmi che sono cosa molto buona, e un giorno crescerò ancora attraverso di te.



No, la famiglia di Gesù non è proprio una famiglia privilegiata, una famiglia tranquilla senza problemi. Partecipa alla storia, alle vicende liete e tristi che accadono, e, proprio per questo – per difendere l'incolumità di Gesù – Maria e Giuseppe devono emigrare.

Andare all'estero, per proteggere Gesù, e poi tornare, quando il pericolo è passato. Com'è purtroppo attuale questa storia, anche ai nostri giorni! Penso alle famiglie di tanti paesi che affronteranno questo periodo dell'anno da emigranti. Emigranti forzati, non per scelta. Emigranti immersi nella penuria, nell'angoscia, nella paura, nei mille disagi che si provano quando si è lontani dalla propria casa, in mezzo a gente che appartiene ad un'altra cultura, che parla un'altra lingua, che professa una religione diversa.

Ebbene, è stata questa la sorte della famiglia di Gesù. E questo la rende ancor più vicina alle tante famiglie di ieri e di oggi, con i loro problemi, le loro inquietudini. Perché di problemi la famiglia di Nazaret ne ha avuti, ed i più grossi, per dire la verità, li ha creati proprio Gesù. Il che ci fa capire che il modello di famiglia cristiana non è una famiglia che gode di una vita tranquilla, senza sussulti, ma piuttosto una famiglia che sa compiere la volontà di Dio anche nei tempi burrascosi.

Una famiglia guidata dalla fiducia nel Signore, quella fiducia che addolcisce le pene, offre un sostegno nei giorni della prova, riempie il cuore di gratitudine quando tutto va bene. Una famiglia in cui ci si vuole bene, tanto bene. Forse senza bisogno di ricorrere a tante parole, ma con i gesti, gli atteggiamenti, le azioni di ogni giorno. Gesù, per quanto buono fosse, e obbediente, e coscienzioso, non era certo un figlio “facile”. La sua identità, la sua missione, il compito che lo attendeva potevano mettere addosso una certa apprensione. Eppure Maria e Giuseppe hanno saputo svolgere il loro ruolo rispettando i diversi tempi della sua vita: l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza, l'età matura. Accompagnandolo con tenerezza e affetto e lasciandolo libero quando venne il momento di andare.

Del resto è proprio questo che Dio si attende dai genitori. Il loro è, e resterà, un mestiere a rischio. Ma quando a guidarli sono la fede in Dio e l'amore, non c'è avversità che sia insormontabile. Perché per chi fa la volontà di Dio e affronta i diversi ostacoli senza perdere saggezza e bontà, tutto si rivela “provvidenziale”. Anche le pene, anche le prove, anche le sofferenze. E dopo ogni semina arriva sempre il tempo del raccolto nella carità.

IL SOGNO DI PAROLE DI GIUSEPPE

E Giuseppe per ben tre volte si ritrova a sognare sogni di parole, e per tre volte si mette in strada. Stringe a sé la famiglia e si mette in cammino. Tre azioni da scolpire: seguire un sogno, iniziare un cammino e custodire.

Le letture sembrano venire da un altro mondo. Il Siracide parla di padri e di obbedienza, ma non si riferisce a padri o madri nel pieno del loro ruolo, ma a quei genitori che hanno perso il senno o la salute; parla della fragilità dell'anziano e della compassione del figlio, nel senso più evangelico della parola.

Paolo afferma qualcosa che era un dato di fatto, in Israele, a Roma, in Grecia e in tutto il mondo. “Voi mogli siate sottomesse ai mariti”. Eppure c'è un salto, Paolo subito dopo ha un colpo d'ala: “Voi mariti amate le vostre mogli”. Per la prima volta, Paolo inserisce l'amore dentro una relazione di coppia.

Colpo di scena: le mogli esistono per amare ed essere amate. Ma le sorprese proseguono. Il racconto di Matteo ci lascia a bocca aperta: Giuseppe e Maria fuggono come due profughi in Egitto, due migranti senza terra nella terra di tutte le disgrazie per Israele.

Ma com'è che al vangelo viene in mente di indicarci come modello una coppia di profughi?

E immagino Giuseppe che per ben tre volte si ritrova a sognare, sogni di parole, e per tre volte si mette in strada. Sogna, stringe a sé la sua famiglia e si mette in cammino. Tre azioni da scolpire nel diario di casa: seguire un sogno, iniziare un cammino e custodire. Tre verbi decisivi per ogni famiglia e per le sorti del mondo. Sognare è il primo verbo. È il verbo di chi non si accontenta del mondo così com'è. «La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza» (Shakespeare).

Mettersi in cammino è la seconda azione. Non stare fermi anche se, Dio offre poco, soltanto la direzione verso cui fuggire; poi subentrano la libertà e l'intelligenza, la creatività e la tenacia.

A noi spetta di non restare fermi, ma studiare progetti, itinerari, riposi, misurare la fatica e le forze. Il Signore non offre mai un prontuario di regole, lui accende obbiettivi e il cuore, poi ti affida alla tua libertà intelligente. Il terzo verbo è custodire, prendere con sé, stringere a sé, proteggere.

Due ragazzi innamorati e un neonato, quasi niente, eppure le sorti del mondo si decidono dentro questa famiglia. È successo allora, succede e succederà. Dentro gli affetti, nell'umile coraggio di una, di tante, di mille creature innamorate e silenziose. «Compito supremo di ogni vita è custodire delle vite con la propria vita: guai a noi se non scopriamo chi dobbiamo custodire, guai a noi se li custodiamo male» (Elias Canetti).

Allora vedo Vangelo di Dio quando vedo una coppia che stringe a sé la vita dell'altro; è presenza di Dio ogni famiglia che cammina insieme, pellegrini o profughi, ma di speranza. Oggi, nella festa della famiglia santa, vera liturgia domestica sarà regalare un abbraccio, non distratto, non svogliato, in cui dare e ricevere amore.



CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Tempo di Natale; Proprio e Prima Settimana della Liturgia delle Ore

Domenica fra l'ottava del Natale SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE Sir 3,3-7.14-17a (NV) [gr. 3,2-16.12-14]; Sal 127 (128); Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 <i>Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto.</i> R Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.	28 DOMENICA LO Prop	Ore 9.00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario . • FAM. SANCHIONI E CARBINI PER DEF FAM. Ore 11.00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE • PER LA COMUNITÀ ORE 18.30 CHIUSURA ANNO GIUBILARE IN CATTEDRALE
S. Tommaso Becket (mf) 1 Gv 2,3-11; Sal 95 (96); Lc 2,22-35 <i>Luce per rivelarti alle genti.</i> R Gloria nei cieli e gioia sulla terra.	29 LUNEDÌ LO Prop	NO MESSA
1 Gv 2,12-17; Sal 95 (96); Lc 2,36-40 <i>Anna parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione.</i> R Gloria nei cieli e gioia sulla terra. Opp. Lode a te, Signore, re di eterna gloria.	30 MARTEDÌ LO Prop	ORE 9.00 SANTA MESSA CON LE LODI - C. CROCIFISSO • FAM. SAMPAOLESI PER ANGELA, LEONARDO, GIANFILIPPO, MAURIZIO E BELLARDINA
S. Silvestro I (mf) 1 Gv 2,18-21; Sal 95 (96); Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si fece carne.</i> R Gloria nei cieli e gioia sulla terra. Opp. Tutti i confini della terra hanno visto la salvezza del nostro Dio	31 MERCOLEDÌ LO Prop	ORE 10.30 SANTA MESSA CASA DI RIPOSO. ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • LIBERA IN RINGRAZIAMENTO DELL'ANNO. CANTO DEL TE DEUM
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE MARIA SS. MADRE DI DIO (s) Nm 6,22-27; Sal 66 (67); Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.</i> R Dio abbia pietà di noi e ci benedica.	1 GIOVEDÌ LO Prop	Ore 9.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Santo Rosario . • LIBERA. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale • PER LA COMUNITÀ Ore 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • NADIA E PAOLO PER DINO E DEF. FAM. CESARINI
Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno (m) 1 Gv 2,22-28; Sal 97 (98); Gv 1,19-28 <i>Dopo di me verrà uno che è prima di me.</i> R Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.	2 VENERDÌ LO 1ª set	ORE 9.00 SANTA MESSA - CHIESA DEL CROCIFISSO ADORAZIONE EUCARISTICA • PRO APOSTOLATO DELLA PREGHEIRA.
Ss.mo Nome di Gesù (mf) 1 Gv 2,29-3,6; Sal 97 (98); Gv 1,29-34 <i>Ecco l'agnello di Dio.</i> R Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore. Opp. Esultiamo nel Signore, nostra salvezza.	3 SABATO LO 1ª set	ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • "DIE SEPTIMO" DI ALMERINA GIULIANI. • FAM. SANTINI PER LEONELLO. (1° ANNO) • FAM. SCHIAVONI PER ENRICO.
2ª DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 (NV) [gr. 24,1-2.8-12]; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.</i> R Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.	4 DOMENICA LO 2ª set	Ore 9.00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE PRECEDUTA DAL SANTO ROSARIO . • FAM. BALDARELLI PER DOTTORI GINA (2° ANNO), NELLO, FRANCESCA E COSTANTINO. Ore 11.00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE - PER LA COMUNITÀ Ore 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • FAM. CONTI E AGUZZI PER UMBERTO E ALFA
1 Gv 3,11-21; Sal 99 (100); Gv 1,43-51 <i>Tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.</i> R Acclamate il Signore, voi tutti della terra.	5 LUNEDÌ LO 2ª set	ORE 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • LIBERA.
EPIFANIA DEL SIGNORE (s) Is 60,1-6; Sal 71 (72); Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12 <i>Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.</i> R Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra. GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA	6 MARTEDÌ LO Prop	Ore 9.00 Santa Messa Chiesa parrocchiale preceduta dal Santo Rosario. • SILVIA FILORI PER PIRANI COSTANTINO, E DEF. FAM. FILORI. Ore 11.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale • PER LA COMUNITÀ. Ore 18,00 SANTA MESSA CHIESA PARROCCHIALE preceduta dal Santo Rosario • LUCA PER LE PROPRIE INTENSIONI.
• LUNEDÌ 29 NON CI SARA LA SANTA MESSA. • MARTEDÌ 06 GENNAIO: EPIFANIA DEL SIGNORE: GIORNATA SANTA INFANZIA, TUTTE LE OFFERTE VERRANNO DESTINATE ALL'INFANZIA MISSIONARIA.		